

Intervento del presidente dell'Emilia al Congresso della lega delle autonomie

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Liberato dalle auto il grande parco di Villa Borghese

A pag. 10

Prorogata la convenzione sino alla fine del '73

Aggravata dipendenza della TV dal governo

La riunione del Consiglio dei ministri - Tre burocrati ministeriali nel direttivo dell'Ente - Proposta di legge PCI per impedire che venga pregiudicata la riforma - Super-stipendi alla Camera

Attacco al Parlamento

L'ASPETTO più grave delle dichiarazioni fatte in Parlamento dall'on. Andreotti, in risposta a una serie di interrogazioni a terrore sul problema della RAI-TV, sta sostanzialmente nella riproposizione di una linea che tende a privilegiare l'esecutivo nel rapporto con la RAI-TV. Tale linea tende a vanificare ogni controllo e intervento del Parlamento nel periodo preparatorio della riforma, e lascia quindi ogni garanzia che non si compiano atti tali da condizionare o da svuotare di qualsiasi contenuto innovatore la riforma stessa. C'era stata, nel discorso del presidente del Consiglio, l'ammissione che la situazione della RAI andava «sorvegliata», ed erano state presunte alcune misure di controllo, peraltro del tutto inconsistenti. Ma sono bastate ventiquattrore perché le promesse dell'on. Andreotti apparissero per quello che in realtà erano: nient'altro che un espediente per facilitare le critiche e per eludere le richieste che il Parlamento, nella sua grande maggioranza, aveva presentato. L'atto di proroga approvato ieri dal Consiglio dei ministri è una prova inconfutabile che il presidente del Consiglio non ha mantenuto neanche i già limitati impegni assunti nella sua replica al dibattito parlamentare.

ceduto alla normalizzazione del vertice aziendale prima dell'atto di proroga, questa normalizzazione è stata ancora una volta rinviata. E ciò oltre a rappresentare un atto di indubbia gravità sul piano formale, poiché la proroga viene così ad essere firmata da un Consiglio di amministrazione non in piena regola, lascia le mani libere, anche in questo campo, al governo. La gravità di queste decisioni, che muovono in direzione opposta alle indicazioni del Parlamento, dimostra quanto fosse opportuna la richiesta nostra, dei compagni socialisti, della sinistra democristiana, di un atto legislativo: la sola procedura che, al di là del pur fondamentale richiamo alla correttezza costituzionale, poteva assicurare che le richieste del Parlamento si tradussero in garanzie istituzionali. Ma tutto ciò dimostra anche quanto siano illusori la «fiduciosa attesa» dei socialdemocratici e l'improvviso «credito» che, capovolgendo le impostazioni iniziali, i dirigenti del PRI hanno dato alle parole di Andreotti.

ALTRO che «novità», come ha scritto la Voce repubblicana? La vera novità introdotta dal governo, e non solo nei confronti della RAI-TV, è quella di andare avanti in questa maniera: facendo promesse verbali e realizzando nei fatti veri e propri colpi di mano, scavalcando il Parlamento, ricattando i propri stessi alleati, incurante delle loro proteste e delle loro dissidenze. È inutile far finta di non capire o nascondere la realtà delle cose, cercando di convincere e persino di convincersi, come fanno i repubblicani, che grazie al governo della RAI-TV è ridotta al rango di un sorvegliato speciale. Con questo governo non si controlla la RAI-TV e non si arresta la rinnovata offensiva dei gruppi privati che ormai, come dimostra la presenza all'assemblea della RAI di un portavoce di grandi gruppi editoriali, sono riusciti a penetrare anche all'interno dell'azienda.

Non si può quindi combattere per la riforma democratica della radiotelevisione, non si può avere nessuna garanzia che nel periodo che si separa dalla riforma non si compiano atti tali da pregiudicarla, senza batterci nel contempo contro questo governo che di fatto, al di là delle faide di potere interne alla DC, favorisce e avalla le scelte controriformatrici e autoritarie dei gruppi che dominano la RAI-TV.

Carlo Galluzzi



Migliaia di lavoratori metalmeccanici in sciopero hanno marciato mattina a Milano sotto la sede della RAI-TV

Il Consiglio dei ministri, riunito nella tarda mattinata di ieri con la procedura dei casi di emergenza, ha approvato un provvedimento che proroga fino al 31 dicembre 1973 la convenzione tra lo Stato e la RAI-TV. Non si tratta né di una proposta di legge, né di un decreto, ma di un atto puramente amministrativo del governo: il centro-destra conferma la propria vocazione, cercando di preparare il domani della RAI-TV a colpi di circolare. Anche il mezzo scelto per prolungare di un anno la convenzione con l'ente radiotelevisivo è al centro di una vivace polemica: la sinistra della DC ha presentato presso il gruppo della Camera dello «Scudo crociato» un progetto di legge (primi firmatari Donat Cattin e Granelli) che tende, appunto, ad evitare innanzitutto una soluzione amministrativa della proroga. Il gruppo comunista della Camera ha presentato un proprio disegno di legge (firmatari Damico, Ceravolo, Baldassarri, Bini, Coccia e Adriana Lodi) con lo scopo di regolare la gestione dell'azienda nel corso del '73 e di impedire che vengano assunte iniziative capaci di pregiudicare una riforma democratica dei servizi radiotelevisivi.

A Palazzo Chigi

Sospesi per censura dopo 20 anni tre servizi stampa

Nei giorni scorsi hanno cessato improvvisamente le pubblicazioni dei rassegne della stampa italiana e straniera, e delle radiotrasmissioni, edite a cura del Servizio per le informazioni del consiglio dei ministri. Le rassegne venivano diffuse, ogni giorno da oltre vent'anni, negli uffici stampa, nelle ambasciate, nei consolati, nelle redazioni dei giornali, e costituivano materiale largamente documentario sulle posizioni delle più attive forze politiche italiane e internazionali. Qualche mese fa, il 7 settembre per l'esattezza, per la prima volta, un articolo pubblicato in una delle rassegne subì una censura: qualcuno in alto loco, cioè, si rese responsabile della inammissibile scorrettezza cancellare una frase riportata testualmente nel corpo di un articolo riprodotto come sempre per intero, poiché in questo articolo cominciava a spuntare un documento di un simile servizio.

Da quel giorno, l'occhio della «censura» si fece acuto, e le sue forbici zelanti: dagli articoli cominciò a spuntare piccole frasi, naturali-

(segue in penultima)

Una grande manifestazione unitaria nelle vie cittadine

300.000 METALMECCANICI IN SCIOPERO IERI A MILANO

Protesta per il comportamento della RAI-TV nei confronti delle lotte operaie — Scioperi generali a Lucca e a Nuoro — Minacce di licenziamenti di rappresaglia alla FIAT di Torino

Duro giudizio dei sindacati sulla politica delle partecipazioni statali

Domani promosse dal PCI

A Mantova e Salerno manifestazioni per i fitti agrari

A Mantova e a Salerno si svolgeranno domani, domenica, due grandi manifestazioni promosse dal PCI in difesa della legge di riforma sui fitti agrari e per lo sviluppo dell'agricoltura. Nella città lombarda, dove converranno folte delegazioni dall'Emilia Romagna, dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia, dal Piemonte, dalla Liguria e dalle altre province lombarde, migliaia di contadini sfileranno per le vie cittadine in tre cortei. In piazza delle Erbe parleranno i compagni Gian Carlo Pajetta ed Emanuele Macaluso, della direzione del partito.

Nella città campana, invece, si svolgerà una grande assemblea operaia-contadina. I lavori dell'assemblea saranno aperti da una relazione del segretario della federazione comunista di Salerno, compagno Amante. Per la direzione del partito interverranno i compagni Bufalini e Ailinoi. Inteso è stato in questi giorni il lavoro di preparazione di queste due manifestazioni con le quali migliaia di contadini daranno una risposta di mobilitazione al governo di centro-destra che vuole portare gravi attacchi all'unica legge di riforma — la «De Marzi-Cipolla» — di questi ultimi anni.

In numerosissime assemblee promosse in tutto il paese dalle sezioni comuniste è stata posta con forza l'esigenza di un'azione unitaria che abbracci le masse operaie e contadine sulla questione dei fitti agrari e dello sviluppo delle campagne. L'impegno, ovunque, è stato quello di partecipare in massa alle due manifestazioni di Mantova e Salerno.

Gli USA non vogliono ancora porre fine alla guerra

NIXON: PRIMA DI NATALE niente pace nel Vietnam



La PS fa irruzione in un liceo di Ostia

I poliziotti hanno aggredito ieri mattina alcuni studenti del liceo scientifico Enriquez di Ostia, riuniti in assemblea. L'operazione è stata diretta da un vicequestore, che poi in serata si è presentato ad una riunione dei genitori per «spiegare» le ragioni del suo intervento. Nella foto: due agenti in borghese con uno dei ragazzi fermati durante l'aggressione poliziesca. A PAG. 11

WASHINGTON, 15.

Il presidente Nixon non ha in programma alcun annuncio sulla questione del Vietnam, prima di Natale. Questa grave dichiarazione, che significa che gli USA non vogliono ancora concludere la pace, è stata fatta oggi dal portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, comunicando ai giornalisti che Nixon ha ricevuto ieri sera e stamane Kissinger.

Kissinger, ha detto Ziegler, sta tenendo consultazioni anche col segretario di Stato, William Rogers, col segretario alla Difesa Melvin Laird, col capo degli Stati Maggiori riuniti amm. Moore e col capo della CIA, Helms.

Ieri Kissinger aveva concesso un'intervista al suo vice, gen. Haig, per due ore e mezzo con Rogers. Ziegler non ha comunque voluto dire a che punto siano arrivate le trattative di Parigi. Si è limitato a dire che i contatti con Hanoi saranno mantenuti a mezzo di messaggi.

E' impressione dei commentatori politici che la trattativa sia «incagliata». Anche Le Duc Tho ha a sua volta lasciato Parigi per rientrare ad Hanoi, via Mosca.

A PAGINA 15

Novella reca al Congresso del PCF il saluto dei comunisti italiani

Recando al XX Congresso del PCF il saluto dei comunisti italiani, il compagno Melville ha riferito che l'accordo di governo fra le sinistre francesi costituisce un grande contributo alla lotta per la pace ed è stato salutato dal PCI come un avvenimento, maturato nelle condizioni specifiche della realtà francese, che sarà di grande ausilio alla lotta che le forze operaie e democratiche stanno conducendo in Italia e in altri paesi.

Novella ha anche detto che la realizzazione di una società democratica socialista, basata sul consenso popolare e sull'appoggio autonomo e originale di tutte le forze democratiche.

A PAGINA 14

Voto unitario della Regione Lazio: salvaguardare la legge sulla casa

L'opposizione di altre Regioni — Su richiesta del PCI, i rappresentanti regionali saranno ascoltati dalla commissione parlamentare — Conferenza stampa delle cooperative e degli istituti autonomi case popolari

Il tentativo del governo di peggiorare la legge per la casa e l'urbanistica, togliendo i poteri alle Regioni e introducendo altre norme inaccettabili nei decreti delegati, è destinato a scontrarsi con la più larga e decisa opposizione. Già ieri si sono verificate le prime prese di posizione in questo senso.

Il consiglio regionale del Lazio ha approvato ieri sera un ordine del giorno unitario che impegna la giunta a prendere immediato contatto con il governo per rimarcare genericamente che i contenuti riformatori della legge sono rigidamente salvaguar-

dati in tutti i casi, ed in particolare per quanto riguarda le competenze regionali». La giunta è stata inoltre impegnata a prendere contatto con le altre regioni per coordinare tutte le iniziative necessarie per salvaguardare il contenuto riformatore della legge. Il documento è stato presentato dalla compagna Giuseppina Marcellis, dal presidente dell'assemblea Palleo, e da un capigruppo della DC, del PSDI e del PRI. Il presidente della giunta Cipriani si è associato con una dichiarazione di aula.

Intanto, oltre un anno di distanza ha potuto inas-

(segue in penultima)

darsi finalmente la commissione parlamentare di dieci deputati e dieci senatori per l'attuazione della legge, che il ritardo con cui può entrare in funzione questa istanza parlamentare, cui spetta pronunciarsi sui decreti delegati attuativi della legge, chiarisce come il sabotaggio alla sua applicazione — e quindi ad una ripresa produttiva dell'edilizia basata su esigenze sociali — sia venuto dal governo. Il contenuto dei decreti, ed il tentativo di farli approvare col minimo di discussione, dimostrano un ultimo ten-

C. F.

(segue in penultima)



DATE retta a noi che stiamo nel nostro piccolo, inattaccabili osservatori della attualità politica: l'eventuale importante registrato ieri è la conferma, e spreca dei due interessi, che il sodalizio Rumor-Piccoli è tuttora vivo e non conosce contrasti. Riferendosi alle voci di disaccordi che si sarebbero avvertiti in questi ultimi tempi l'on. Rumor ha dichiarato: «Se ne parla da tempo, un giorno sì e un giorno no. Non vedo perché dovrei dar peso a questo tipo di voci». A sua volta l'on. Piccoli ha detto: «Se ne parla da quindici anni, ma i motivi dell'accordo tra Rumor e me sono profondi e atten-

gono proprio al modo di essere della democrazia cristiana nella sua centralità». Ci troviamo di fronte a due mirabili esempi di eloquio doroteo. Si trattava di sapere se Rumor vorrebbe, come si dice, liquidare al più presto l'attuale governo che rappresenta la formula di centro-destra, e se Piccoli, dal canto suo, vorrebbe invece mantenere a lungo in vita, come si è capito dal suo intervento di Perugia. I due sanno benissimo che il problema è questo e che soltanto così, può dirsi un problema politico e interessante per noi tutti. Essi invece hanno fatto finta di crede-

re che a noi premesse sapere se sono personali che in fondo o se continuano ad adorarsi. Nella loro fantasia, Rumor e Piccoli immaginano un Paese analfabeta, dove si trattava di sapere se Rumor vorrebbe, come si dice, liquidare al più presto l'attuale governo che rappresenta la formula di centro-destra, e se Piccoli, dal canto suo, vorrebbe invece mantenere a lungo in vita, come si è capito dal suo intervento di Perugia. I due sanno benissimo che il problema è questo e che soltanto così, può dirsi un problema politico e interessante per noi tutti. Essi invece hanno fatto finta di crede-

una cosa sola

così un Rumor che ha fretta come un piccolo che vuole andare piano, l'uno e l'altro solidali su un solo punto, per essi fondamentale: dare la scollata al potere. Se l'occasione propizia si presentasse subito, Rumor direbbe: «Che ti dicevo io?». Se tardasse, Piccoli affermerebbe: «Se si è avuto detto?». E così la DC va avanti con le correnti nelle correnti, le controcorrenti nelle controcorrenti e in ognuna di esse le sfumature e le contro-sfumature. In realtà tutte queste correnti, confuse nel linguaggio, nelle tattiche e nei modi, sono poi una cosa sola: sono le concorrenti.

Fortebraccio

NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4